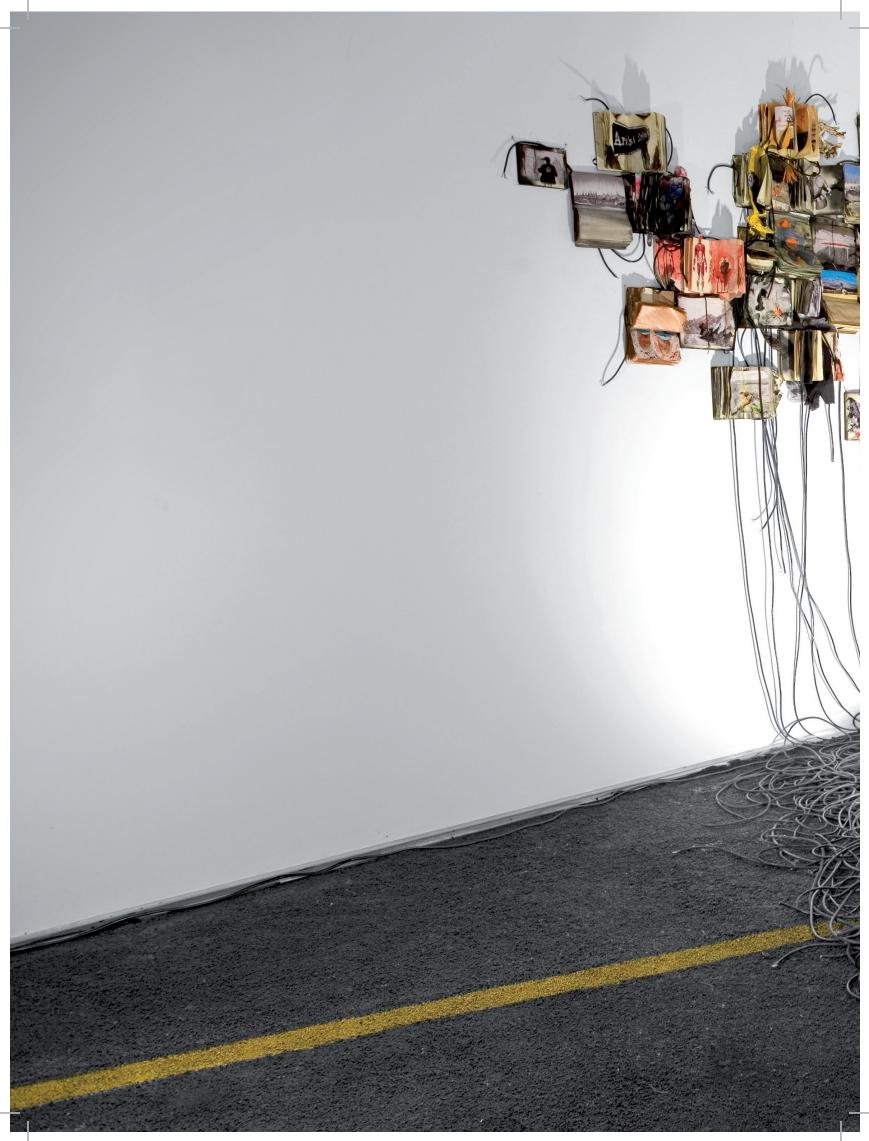
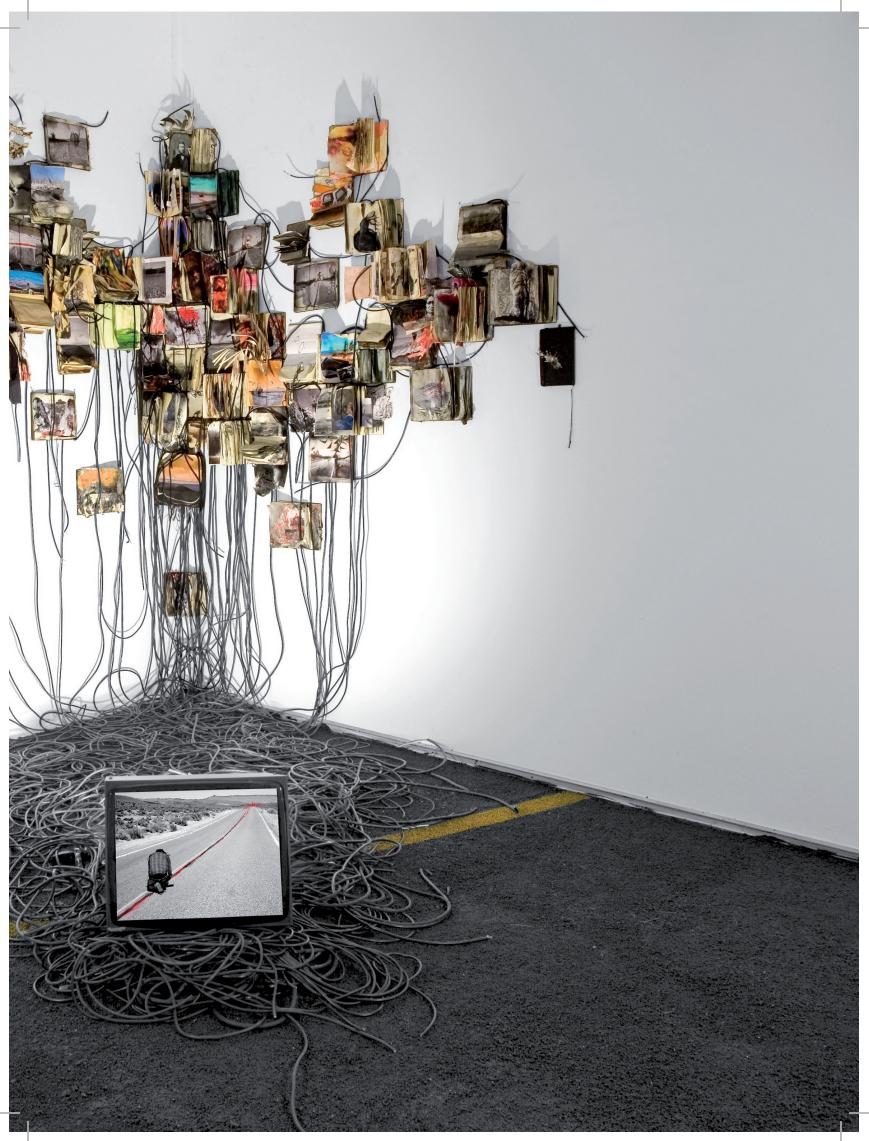
I ROAD DANIELE GIRARDI

a cura di ELENA FORIN





Daniele Girardi: I ROAD di Elena Forin

Viviamo in un mondo di sguardi, di visioni, di immagini 1

"Non c'è reale (...) che non passi attraverso le immagini ²", né una realtà che non venga promossa, creata o attivata dalle immagini. Tanto che anche le parole si confondono, si contaminano e si offuscano come in un fluire fluido di visioni continue, diventando anch'esse racconti per immagini e conquistando lo spazio dell'immaginazione.

Ma al di là di questo, quel punto in cui reale e mentale si incontrano e in cui le esperienze si sommano, quel punto da cui ha origine il mondo indistinto di immagini di cui parla Augè, è un punto importante anche per Daniele Girardi (Verona, 1977).

Negli ultimi tre anni i suoi interessi si sono concentrati essenzialmente sull'immagine come traccia digitale: da qui sono nati vari nuclei di lavori, tra cui le videopitture, delle opere in cui disegno, pittura, immagini e collages digitali creano un ciclo e una azione nel tempo. Un albero in fiamme (*Inner Surface*, 2008) è stato il primo soggetto: una visione pura, senza suoni, solo un inevitabile accadere di eventi naturali che nel loro svolgersi ibridavano lentamente la forma e la natura del soggetto.

Il secondo esempio (VS), sempre del 2008, ha visto invece l'intensificarsi delle azioni e la presenza di più soggetti, degli animali, che lottavano all'interno di uno spazio sempre più integrato con l'azione e con i passaggi di stato e d'identità in atto nel video.

È invece l'individuo a essere al centro delle azioni e di uno sfondo sempre più avvolgente e denso di materia pittorica in *Re-Evolution* (2009). Soggetto e ambiente si contaminavano ad ogni minimo movimento, impastando suono, immagine e azioni, fino a che, in questo muoversi, i punti di vista gradualmente si sommavano, unendo la partecipazione del soggetto alle dinamiche di ciò che invece lo avvolgeva.

Le tre videopitture di *I Road,* frutto di quest'ultimo anno di lavoro, proseguono verso questa direzione, modificando in maniera sostanziale l'impianto e le modalità tecniche della videopittura stessa, e approdando a risultati straordinari in termini di fusione tra tematiche e linguaggio.

I Road chapters

Le tre videopitture di *I Road* hanno struttura e impianto analogo: Girardi le ha concepite come tre capitoli di una stessa storia e come tre diverse voci che narrano l'esperienza di un simile percorso, ciascuno autonomo e con una propria verità.

L'inquadratura è la stessa per tutti: il movimento lungo una strada che attraversa il deserto e che scorre inesorabilmente verso l'orizzonte. A differenziare le tre opere sono le diverse visioni che si sommano a questa realtà, che diventa non più oggettiva e reale, ma soggettiva e mentale, grazie al montaggio che unisce una videoripresa (la strada che è stata effettivamente percorsa dall'artista), a un universo di visioni e di immagini. Il piano del vissuto si fonde quindi con quello della visione, rendendo ciascun capitolo un vero e proprio viaggio nel mondo dell'esperienza, in cui le percezioni si alternano, si susseguono, si scambiano, e si fondono l'una con l'altra. Il risultato vede ampliata e intensificata l'esperienza del reale, che attraverso queste opere emerge non più come fatto visivo, ma come un ibrido tra concretezza, presenza sensoriale, suggestione, simbolo, apparizione.

Il susseguirsi delle immagini è continuo, e se tematicamente i tre capitoli si distinguono esprimendo tre differenti soggetti e tre diverse vocazioni (guerra, individuo, natura), ciò che accomuna i tre impianti è il battito sincopato che ne caratterizza il movimento e il sonoro, e che trasforma la strada di *I Road* in una sorta di miraggio. Questo aspetto è conseguenza non solo del ritmo con cui si avvicendano le apparizioni, ma anche della loro stessa natura. Girardi infatti, amplia lo spettro delle immagini usando pittura, disegno e collage sia nella loro più tradizionale dimensione, sia nella loro versione digitale, approdando così in un mondo pittorico estremo e lanciato in un circuito temporale complesso.

Il sottofondo pastoso e denso che accompagnava le videopitture precedenti oggi si è diluito, ed è diventato una sorta di filtro visivo, una presenza atmosferica e un legante tra le varie apparizioni. Le immagini, invece, hanno preso la forma di pensieri e suggestioni date dall'ambiente, e vengono affiancate da icone mutuate dalla più classica iconografia dell'arte, dalla fenice a San Giorgio e il drago.

Le figure si avvicendano e scorrono secondo un ritmo infinito, si presentano all'orizzonte, e si lasciano percepire gradualmente; si avvicinano, e per un attimo la loro potenza è minacciosa; poi l'oscillazione del loro avanzare cambia direzione, questa minaccia svanisce, e una nuova visione è pronta a prendere forma. Le immagini ci superano, ci inghiottono, e ci passano di lato senza lasciare tracce, se non nel ricordo e nell'esperienza del nostro vedere il mondo.

È in un territorio misto che prende forma il lavoro di Daniele Girardi, un territorio che egli ama definire come uno spazio compreso tra un arrivo e una partenza: i *Rollframes* prodotti per l'occasione della mostra sono un esempio di quanto sia forte e rilevante questo scarto tra una dimensione e l'altra. Ogni *rollframe* è un rotolo di carta parzialmente arrotolato che racchiude tre immagini tratte da uno dei video. Ciascuno di questi frame è ulteriormente lavorato dall'artista, che in queste opere su carta sembra esasperare il ricordo di un'esperienza che ancora non è conclusa, che si amplifica, e che diventa una occasione per una digressione oltre i confini della visione. Le immagini si caricano, le icone e i personaggi si arricchiscono di materie che ne accentuano ancor più le intenzioni, ma la storia rimane sospesa: Girardi ci mostra l'apice delle azioni e poi lascia allo spettatore il compito di far continuare la narrazione anche oltre le parti visibili del rotolo. Proprio come nelle video pitture, in cui l'artista ci fa guardare attraverso i suoi occhi, per lasciarci di fronte alle immagini e per fare i conti con il loro lascito.

In viaggio col taccuino: are we really catching an artist unaware?

Nel 2006 il Fogg Art Museum dell'Università di Harvard ha dedicato una mostra agli *sketchbooks*, i taccuini a cui "gli artisti di tutte le ere hanno confidato i loro disegni di viaggio, i loro studi di figura e le loro note di ogni tipo ³". Dalle analisi realizzate in occasione di questa mostra, emergono due principali filoni legati alla realizzazione degli schizzi (*sketches*): osservazioneì e invenzione nata da un viaggio interiore nel mondo della composizione. Queste osservazioni, che si riferiscono ai preziosi reperti di arte moderna custoditi e studiati ad Harvard, sono interessanti anche se rapportate al contemporaneo, e in questa particolare analisi hanno un rilievo ancor più significativo perché inquadrano due momenti importanti anche per Girardi.

Miriam Stuart, organizzatrice della mostra, nella sua presentazione dice che i taccuini offrono una rara occasione per cogliere l'artista in un momento di inconsapevolezza, e procede affermando che questa stessa inconsapevolezza è naturalmente più o meno accentuata a seconda dei casi. Su questo punto io credo sia interessante soffermarsi per affrontare l'ultimo aspetto di *I Road*, e cioè l'installazione di sketchbooks, che trasforma una sala della galleria in una strada realmente asfaltata, e che occupa le pareti con un ammasso di cavi e di quaderni che evocano lontanamente la sagoma di una fenice.

Questo insieme di circa 80 taccuini pieni di immagini e lavorati a più livelli e con differenti tecniche, sono uniti tra loro da centinaia di cavi elettrici, che cadendo a terra formano una grande matassa collegata a un tubo catodico. In questo schermo, simbolo delle prime immagini in movimento e di alcune tra le più celebri installazioni di video arte, scorrono le immagini contenute negli stessi sketchbooks appesi a parete. Così, come nelle video pitture e nei rollframes la ricchezza delle immagini è estrema, negli appunti del viaggio che Girardi ha effettivamente svolto diventano il pretesto anche per delineare un tracciato interno al mondo stesso dell'immagine, in cui affrontare la natura e la selvaggia propensione al cambiamento cui il tempo – e i tempi – l'hanno costretta.

Come nei video, anche qui spesso le immagini reali (foto, disegni, fotocopie e molto altro) entrano in contatto con una carica di immaginazione che ne stravolge la forma originaria, che ne accentua i dettagli, che nasconde, copre, o ne amplifica le componenti emotive, ludiche e visionarie. Il filtro individuale si unisce così a quello che ha trasfigurato l'identità dell'icona in una traccia in continua evoluzione, in un sommarsi di materiali, di stimoli, di tecniche, di esperienze e di volontà di visione: *I Road* offre la possibilità di percorrere i territori del cambiamento e della mutevolezza, e accompagna nel passaggio epocale dalla carta al digitale del video, mostrando quanto questa strada sia segnata dalle tracce profonde di un'evoluzione covata nel tempo.

Con *I Road* questo viaggio lo udiamo ⁴, lo vediamo nel suo più sconvolgente valore pittorico ed emotivo (videopitture), lo percorriamo sull'asfalto e lo rileggiamo nelle trame del ricordo (*Rollframes*) tra consapevolezza, corrosione ed esubero.

^{1.} Augè M., Tra i confini – Città, luoghi, integrazioni, Bruno Mondadori, Milano, 2007, pag. 14

^{2.} Augè M., ibidem.

^{3.} Da Stuart M., presentazione della mostra Under Cover: Artists' Sketchbooks, a cura di M. Stuart, Fogg Art Museum, Università di Harvard, Cambridge (MA), USA, 2006

^{4.} Il rumore dell'auto sulla quale Girardi ha effettuato le riprese si canalizza infatti in un'installazione sonora che accompagna i video





Daniele Girardi: I ROAD by Elena Forin

We live in a world of looks, of visions, of images¹

"There is no reality [...] that does not pass through images ²", nor does a reality exist that is not promoted, created, or activated through images. So much so that even words are mixed up, contaminated, and muddied like a fluid flow of continuous visions and themselves become stories told through images in order to conquer imaginative space. But quite apart from this, the point where what is real and what is mental meet, where experiences build up, the point which originates the indistinct world of images which Augè speaks about, is also an important point for Daniele Girardi (Verona 1977).

Over the past three years his concerns have basically been concentrated on images as a digital outline: this has given rise to the various nuclei of his work, amongst which video-painting, works in which digital drawing, painting, images, and collages create a series and an action in time. A tree in flames (*Inner Surface*, 2008) was his first subject: a pure vision without sounds, only the inevitable occurrence of natural events which, as they unfold, hybridize the form and nature of the subject.

The second example (VS, again dating from 2008) saw instead an intensification of the actions as well as the presence of various subjects, all animals, which fought within a space that was increasingly integrated with the action and the landscapes of feelings and identity evolving in the video.

The individual, instead, was at the heart of the action and was set against an increasingly involving and dense pictorial material in *Re-Evolution* (2009). The subject and setting were contaminated by each tiny movement, and were mixed with sounds, images, and actions until, inside this movement, the points of view gradually built up to unite the participation of the subject with the dynamics of what, instead, enveloped it.

I Road chapter

The three *I Road* video-paintings, the outcome of his past year's work, continue in this direction and substantially change the layout and technical modes of video-painting itself to arrive at results that are extraordinary in terms of the fusion of themes and language.

The three *I Road* video-paintings have a similar structure and layout: Girardi has considered them as three chapters of the same story and as three different voices which narrate the experience of a similar itinerary, each one of them autonomous and having its own truth.

The approach is the same for them all: a movement along a road which crosses the desert and runs inexorably towards the horizon. What differentiates the three works are the different visions that come together in these situations and which become, no longer objective and real, but subjective and mental as the result of a montage which unites a video-shot (the road which the artist actually travelled along) to a universe of visions and images. The plane of existence, then, melds with that of vision to make each chapter a genuine journey through the world of experience, one in which perceptions alternate, follow each other, change places, and melt into each other. The result is an amplification and intensification of the experience of reality which, through these works, emerges, no longer as a visual fact, but as a hybrid of concreteness, sensorial presence, hints, symbols, and apparitions. The flow of images is continuous, and if technically the three chapters distinguish themselves by expressing three different subjects and three different aims (war, the individual, nature), what is common to them is the syncopated beat that characterizes their movement and sound, and that transforms the roads in I Road into a kind of mirage. This aspect is the result, not only of the rhythm of the apparitions, but also of their very nature. In fact Girardi amplifies the ghost of the images by using paint, drawing, and collage both in the traditional way as well as in their digital version, thus approaching an extreme painterly world while launching it into a complex temporal short-circuit. The thick and dense background to the preceding video-paintings has now become diluted, a kind of visual filter, an atmospheric presence, a binder of the various apparitions. The images, instead, take the form of thoughts and hints about the environment and are flanked by icons derived from the classical iconography of art, from the phoenix to Saint George and the dragon. The figures alternate and move to an infinite rhythm; they appear on the horizon and allow themselves to be perceived gradually; they approach each other and, for a moment, their power is menacing; then the advance goes into reverse, the menace disappears, and a new vision is ready to take shape. The images overtake us, swallow us up, and pass by without

leaving a trace except in the memory and on our experience of seeing the world.

Daniele Girardi's works is formed in a mixed territory, one that he loves to define as a space compressed between an arrival and a departure: the *Rollframes* he has created specifically for this show demonstrate just how strong and relevant is this gap between one dimension and another. Each *rollframe* is a partially wound roll of paper enclosing three images derived from one of the videos. Each of the frames is further elaborated by the artist who, in these works on paper, seems to heighten the memory of an experience that is still unfinished, is amplified, and becomes the occasion for a digression beyond the boundaries of vision. The images become loaded, the icons and persons are enriched with materials that further underline the aims, but their story remains suspended. Girardi shows us the heights of the actions and then leaves it up to the viewer to continue with the narrative, even beyond the visible parts of the roll: just as in his video-paintings where the artist makes us see through his eyes in order to leave us in front of the images and to sum up what they have offered us.

Journeying with a sketchbook: are we really catching an artist unaware?

In 2006 the Fogg Art Museum in Harvard University devoted a show to the sketchbooks in which, as the curator said, artists from all periods have consigned drawings of their travels, their figure studies, and notes of all kinds ³. From the analyses undertaken on this occasion two main themes emerge about sketches: observation, and the invention resulting from an interior journey in the world of composition. These observations, which refer to the precious works of modern art conserved and studied at Harvard, are interesting even when brought to bear on contemporaneity, and this particular analysis is even more revealing because it concerns two aspects that are important for Girardi too.

In her catalogue presentation, Miriam Stuart, the curator of the exhibition, says that sketchbooks offer a rare occasion for catching artists in a moment of unawareness, and then she adds that this very unawareness is, of course, more or less intense according to the particular case. I think it interesting to concentrate on this aspect with respect to *I Road*, that is to the sketchbook installation that transforms one of the gallery's rooms into a genuinely asphalted road and that covers the walls with heaps of cables and sketchbooks faintly evoking the shape of a phoenix. This group of some 80 sketchbooks, full of images finished to various degrees and using different techniques, are linked together by hundreds of electric cables which fall to the floor to form a huge tangle linked to a cathode tube. On this screen, a symbol of the first moving images and of some of the most famous video-art installations, appear the images contained in the very sketchbooks hung on the walls. And so, just as in the video-paintings and the *Rollframes* there is an extremely rich imagery, the notes of journeys that Girardi has in fact undertaken also become the pretext for tracing an outline of the world of images itself, a world in which we can face up to the nature of that unchecked tendency to change in which time, and the times themselves, have imprisoned it.

As in the videos, here too real images (photos, drawings, photocopies and a lot more) often come into contact with an imaginative flood that overwhelms the original form, underlines the details, and covers or amplifies the emotive, playful, and visionary component. In this way the individual filter is united to the one that has transfigured the identity of the icon into a continuously evolving outline, a sum of materials, stimuli, techniques, experiences, and the will of vision: *I Road* offers us the possibility to explore the territories of change and mutability, it accompanies us in the epochal passage from paper to digital technology and to videos and shows how this road is marked by the deep traces of an evolution developed over time.

With *I Road* we can hear ⁴ this journey and see it in all its overwhelming painterly and emotive value (video-painting); we undertake it on the asphalt and we analyze it through memory (*Rollframes*), knowingly, corrosively, and exuberantly.

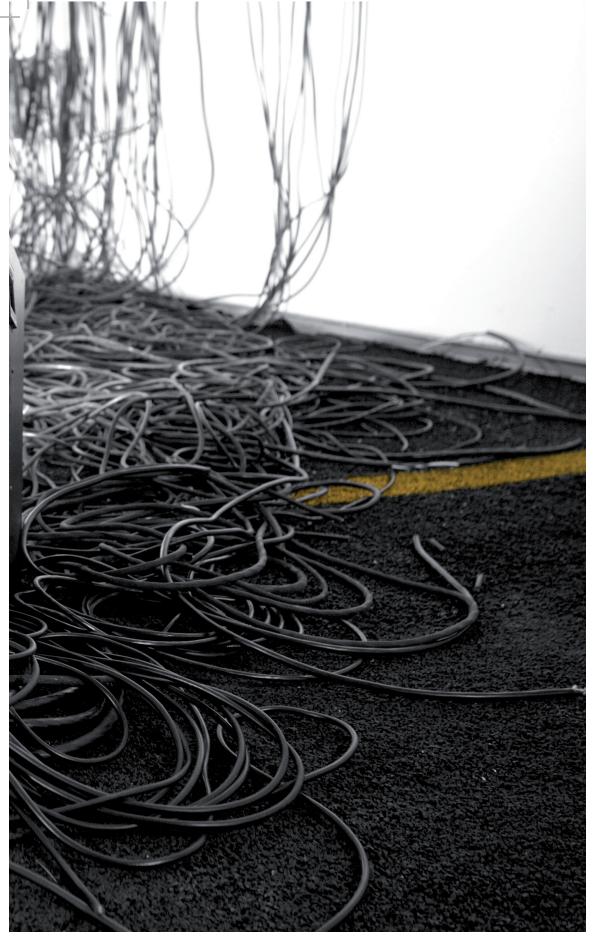
^{1.} Augè M., Tra i confini - Città, luoghi, integrazioni, Bruno Mondadori, Milan, 2007, p. 14

^{2.} Augè M., ibid.

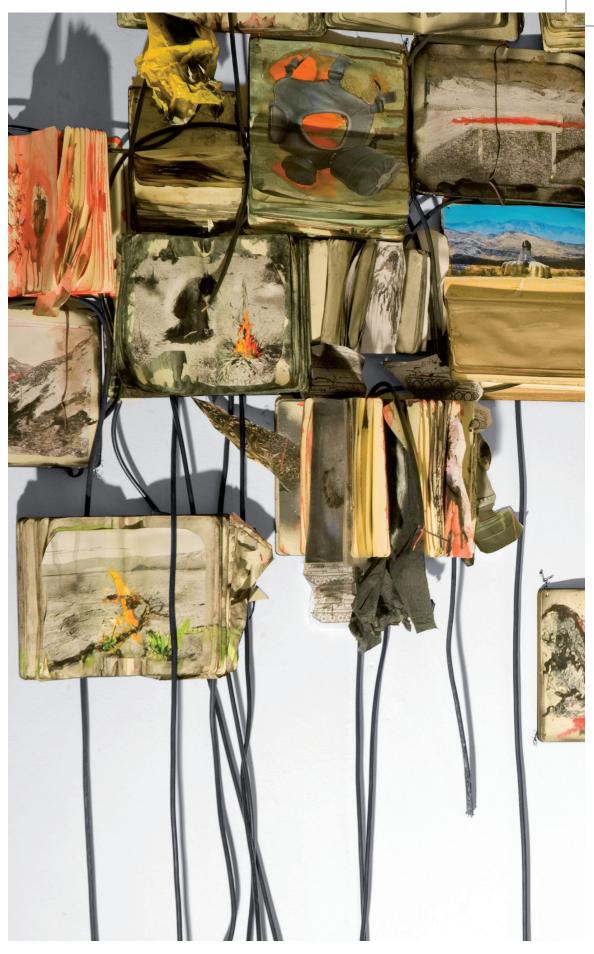
^{3.} From M. Stuart, presentation of the show Under Cover: Artists' Sketchbooks, curated by M. Stuart, Fogg Art Museum, Harvard University, Cambridge (MA), USA, 2006

^{4.} The sound of the engine of the car from which Girardi made the shots is, in fact, channelled through the sound installation accompanying the videos.

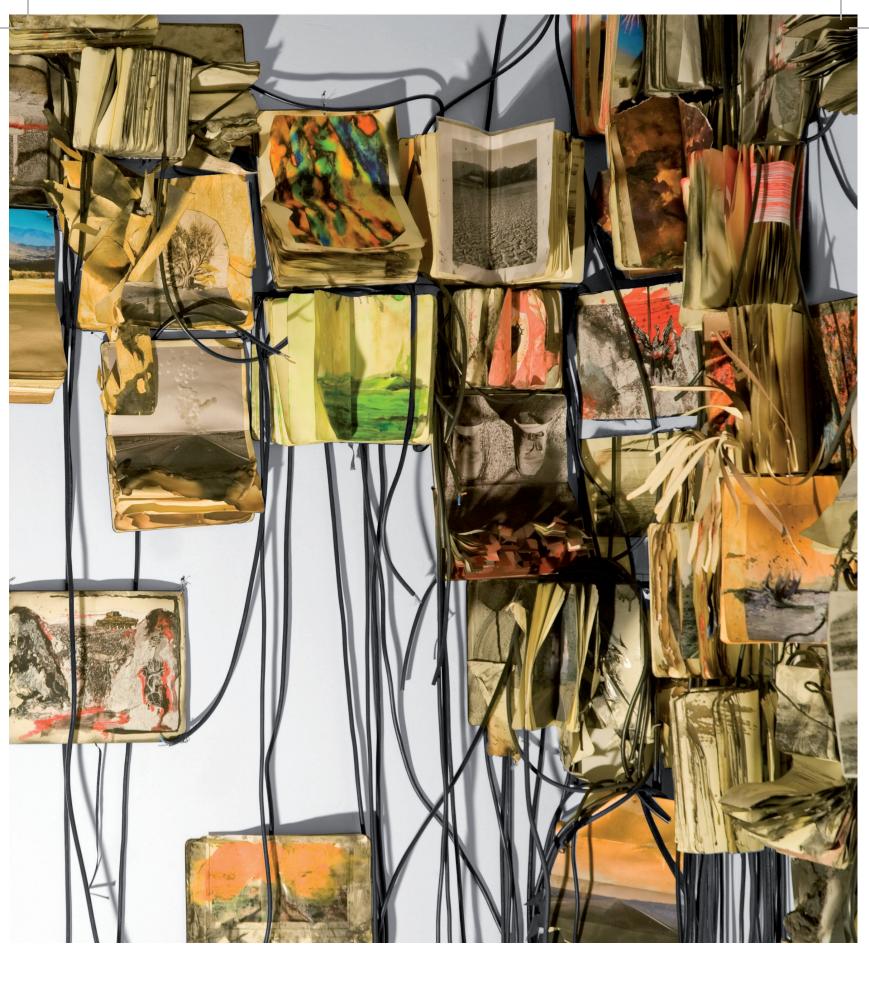


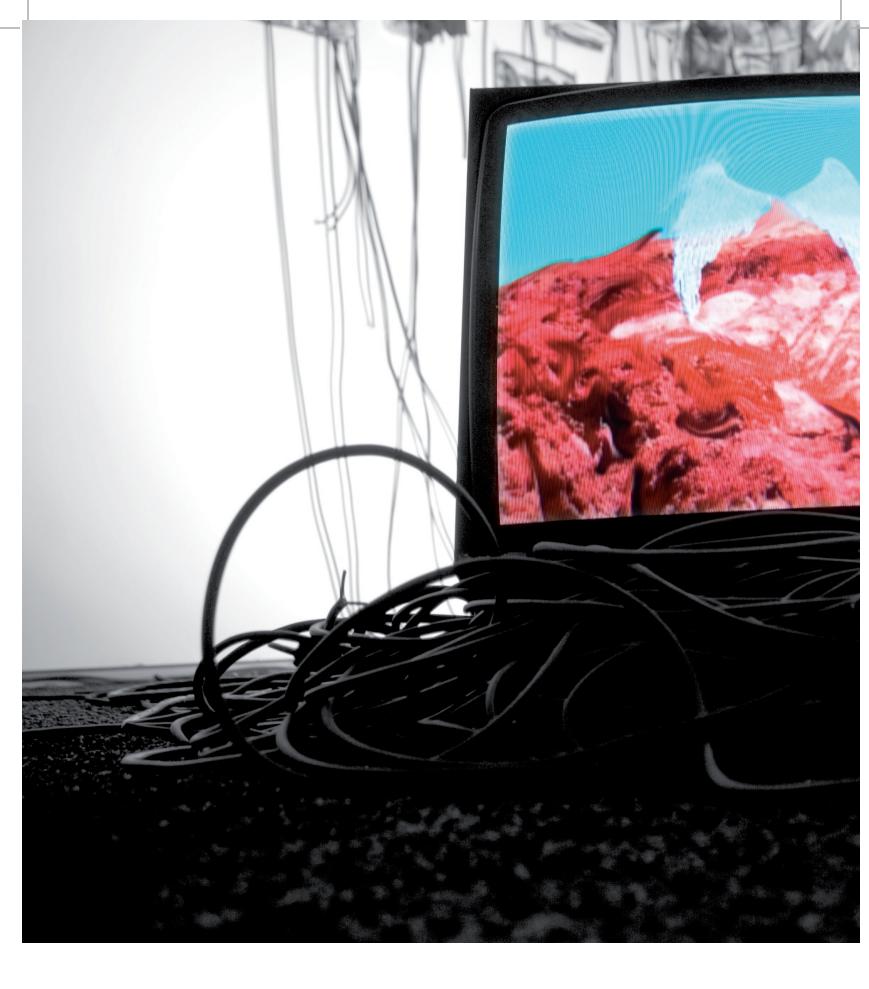


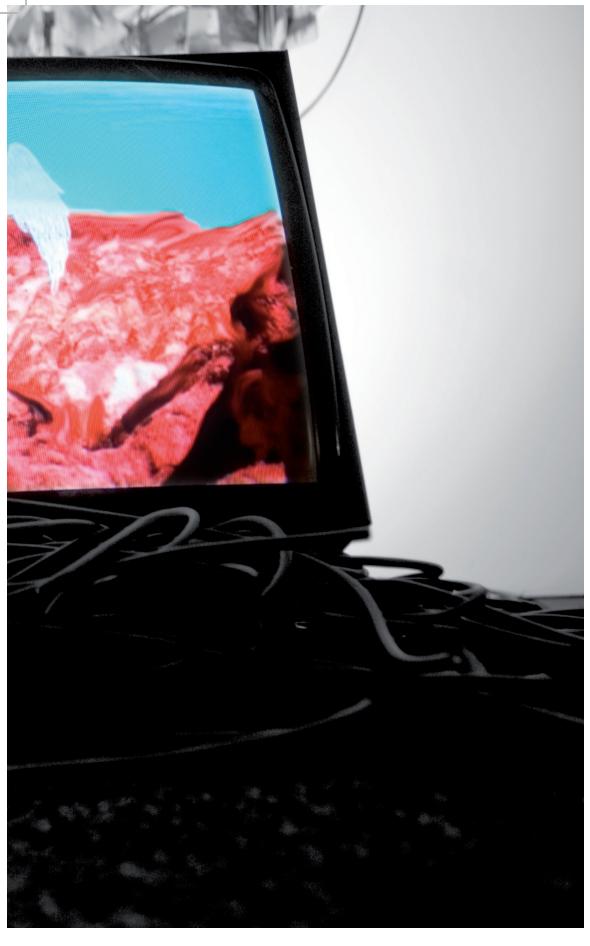
I ROAD - installazione site specific - 2011 - dimensione ambiente I ROAD - site specific installation - 2011 - ambient size



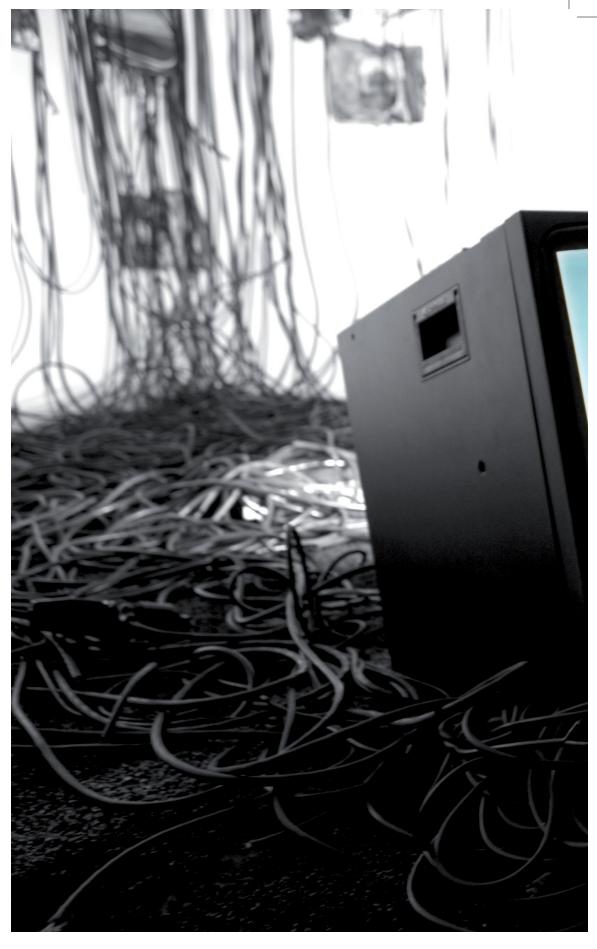
I ROAD - installazione site specific - 2011 - dimensione ambiente I ROAD - site specific installation - 2011 - ambient size





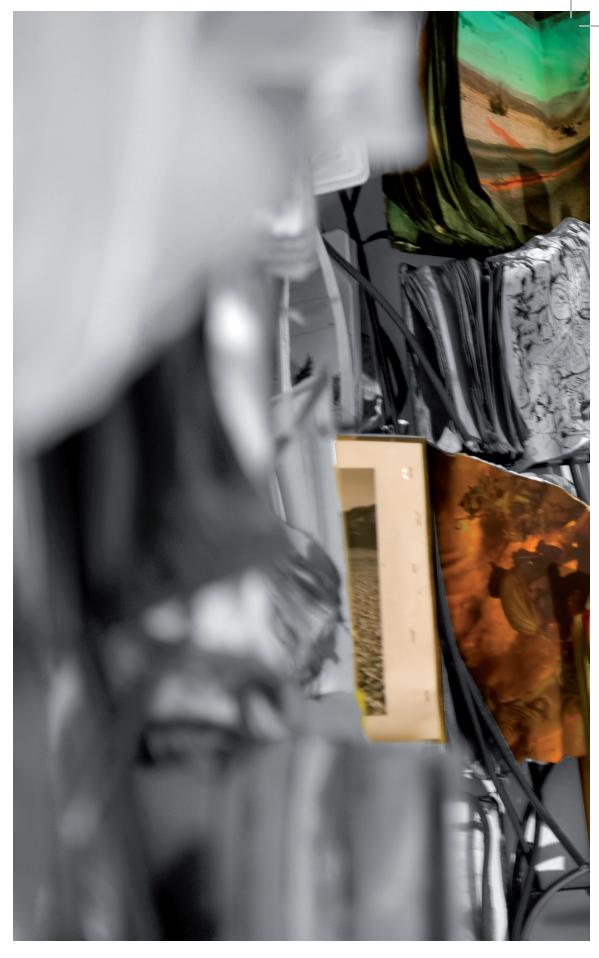


I ROAD - installazione site specific - 2011 - dimensione ambiente I ROAD - site specific installation - 2011 - ambient size



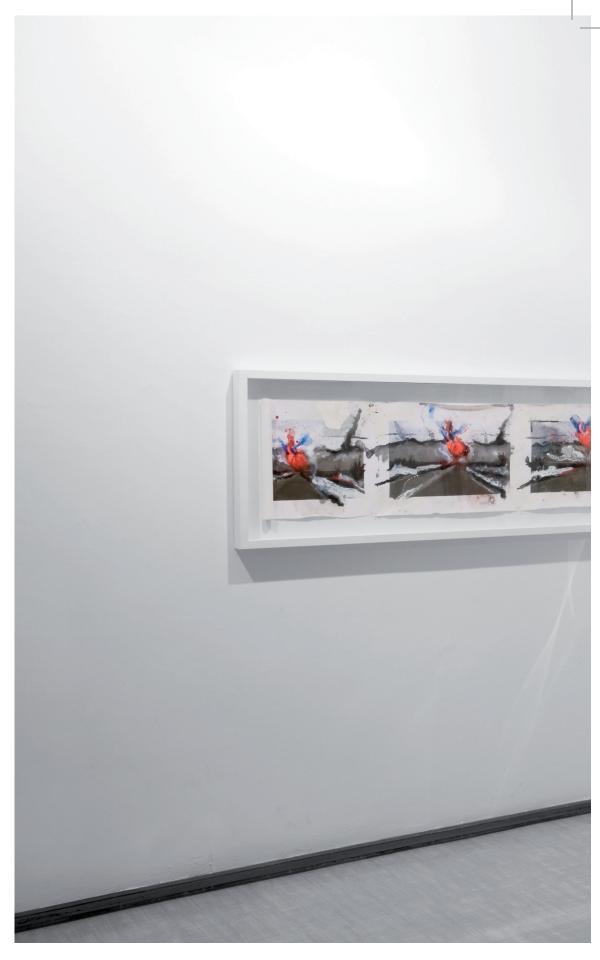
I ROAD - installazione site specific - 2011 - dimensione ambiente I ROAD - site specific installation - 2011 - ambient size



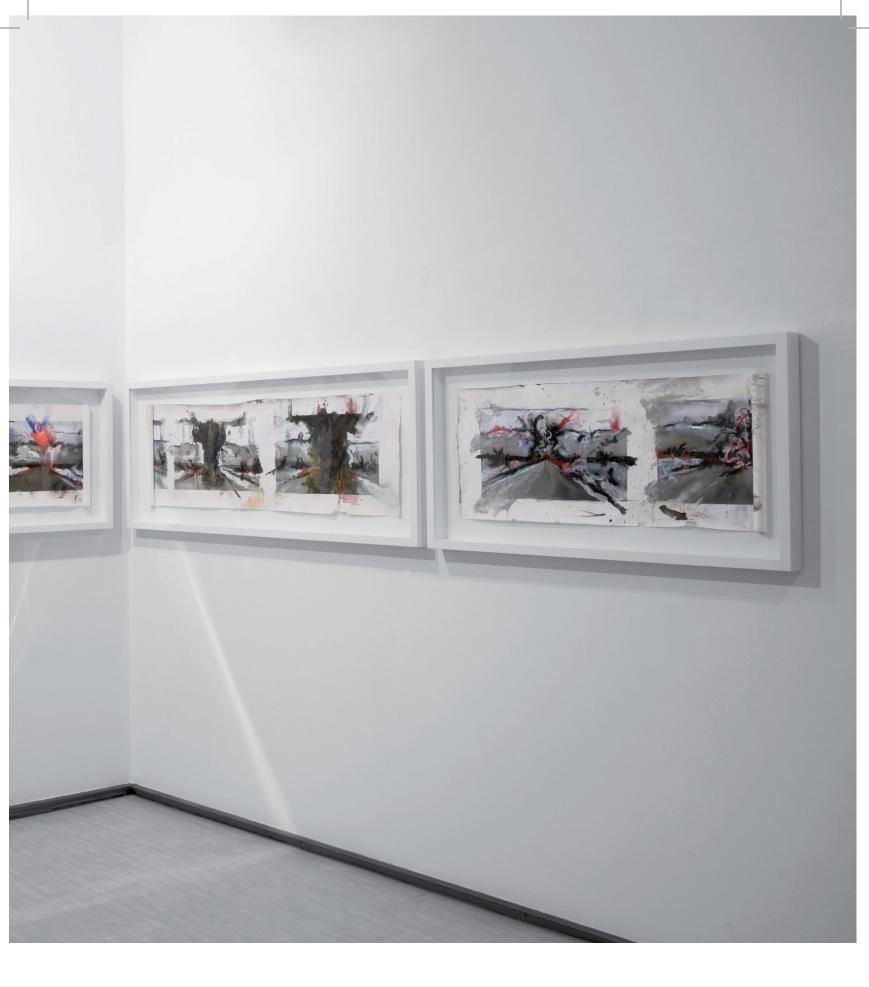


I ROAD - installazione site specific - 2011 - dimensione ambiente I ROAD - site specific installation - 2011 - ambient size

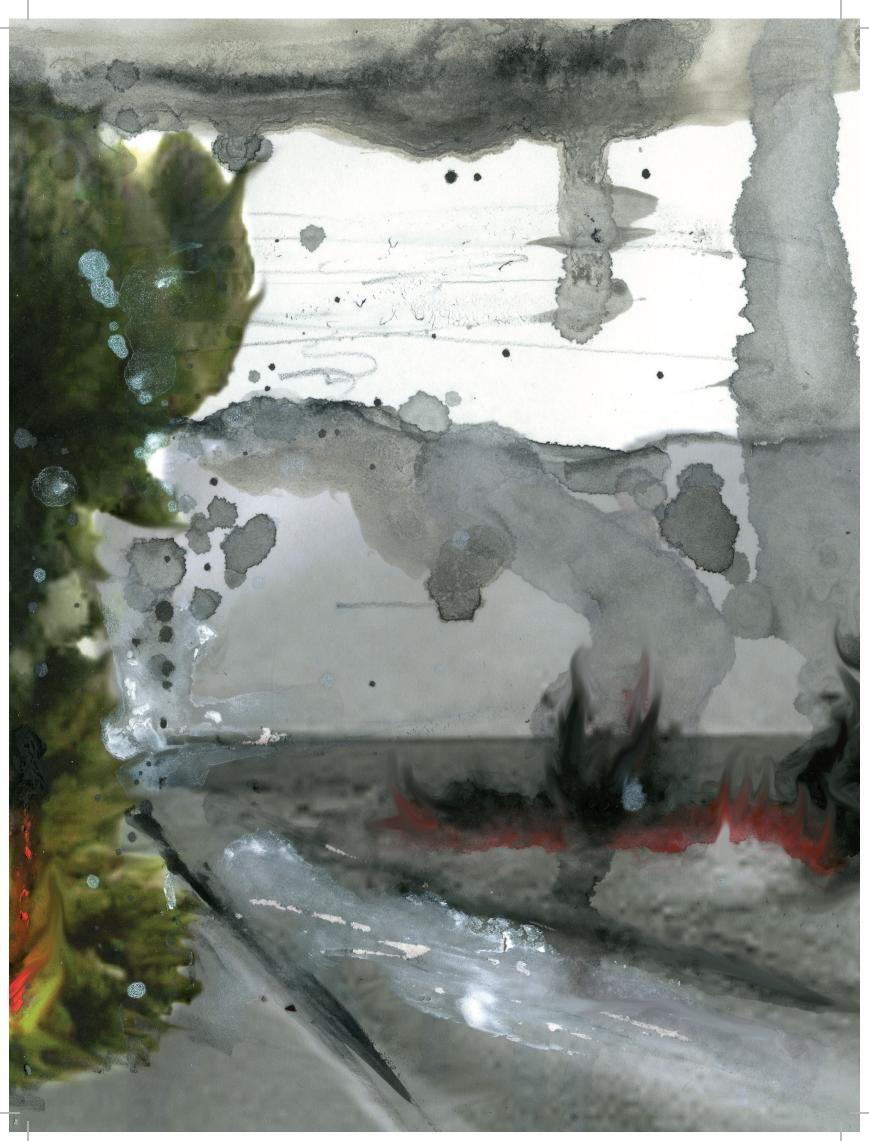




ROLLFRAMES - 2010 - tecnopittura su bobina di carta - cm 64 x 120 - 160 - 180 ROLLFRAMES - 2010 - tecnopainting on scroll - cm 64 x 120 - 160 - 180





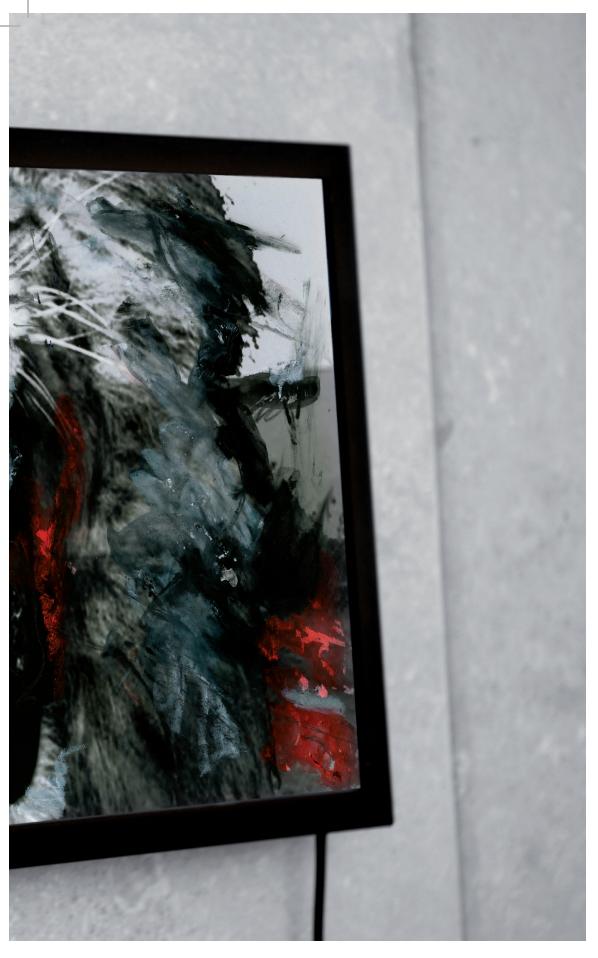






I ROAD capitolo III° - 2010 - videopittura su mediaplayer - cm 36,5 x 21,5 x 1'30" I ROAD chapter III° - 2010 - videopainting on mediaplayer - cm 36,5 x 21,5 x 1'30"



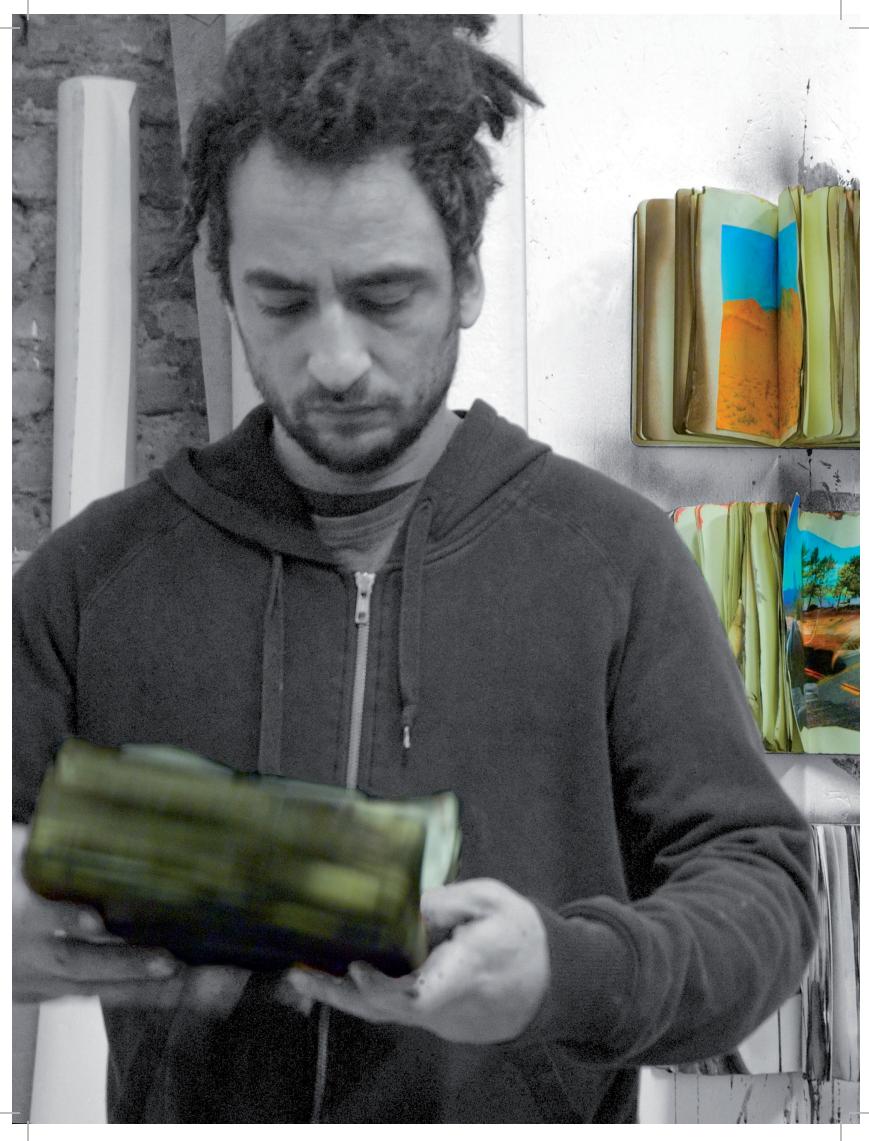


I ROAD capitolo II° - 2010 - videopittura su mediaplayer - cm 36,5 x 21,5 x 1'30" I ROAD chapter II° - 2010 - videopainting on mediaplayer - cm 36,5 x 21,5 x 1"30"



I ROAD capitolo I° - 2010 - videopittura su mediaplayer - cm 36,5 x 21,5 x 1'30" I ROAD chapter I° - 2010 - videopainting on mediaplayer - cm 36,5 x 21,5 x 1"30"







DANIELE GIRARDI

Nato a Verona nel 1977_Born in Verona (Italy) in 1977. Vive e lavora a Milano_Lives and works in Milan.

I ROAD

La Giarina Arte Contemporanea, Verona 22 gennaio - 30 aprire 2011 22th January - 30th April 2011

Diretta da_Directed by: Cristina Morato, Chiara Pizzini

Progetto Grafico_Graphic design Studio ALGHE BLU

Realizzazione_Realization studiomatteocrosera

Testi_Texts Elena Forin

Traduzione_Translation Michael Haggerty

Crediti fotografici_Photo Credits © Archivio Davide Coltro © Matteo Crosera

Stampa_Print E-Graphic S.p.a. - San Giovanni Lupatoto, Verona

Ringraziamenti_Aknowledgements
Daniele Girardi desidera ringraziare_wishes to thank
Cristina Morato, Enzo e Chiara Pizzini, Elena Forin,
Davide Coltro, Wini Bersan, Dora Ayala,
Daniele Giunta, Manu Gerosa, Michele Dolz,
Alessandro Rivali, Alberto Mario Farina,
Giancarlo Danieli, Alan Bornett, Franca e Amelia Salaorni

Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione dei proprietari dei diritti e dell'autore.

No part of this book may be reproduced or utilized in any form or by any means, electronic, or mechanical, including photocopying, recording, or any information storage and retrieval system, without permission in writing for the author.

- © 2011 La Giarina Arte Contemporanea, Verona
- © 2011 Daniele Girardi per le opere_for the works
- © 2011 Elena Forin per i testi_for the texts
- © 2011 Davide Coltro per le foto_for the photos
- © 2011 Matteo Crosera per le foto_for the photos
- © 2011 Tutti i diritti riservati_All rights reserved

